

Casa: cifre allarmanti su un dramma che colpisce duramente la città

# Mille sfratti in tre mesi

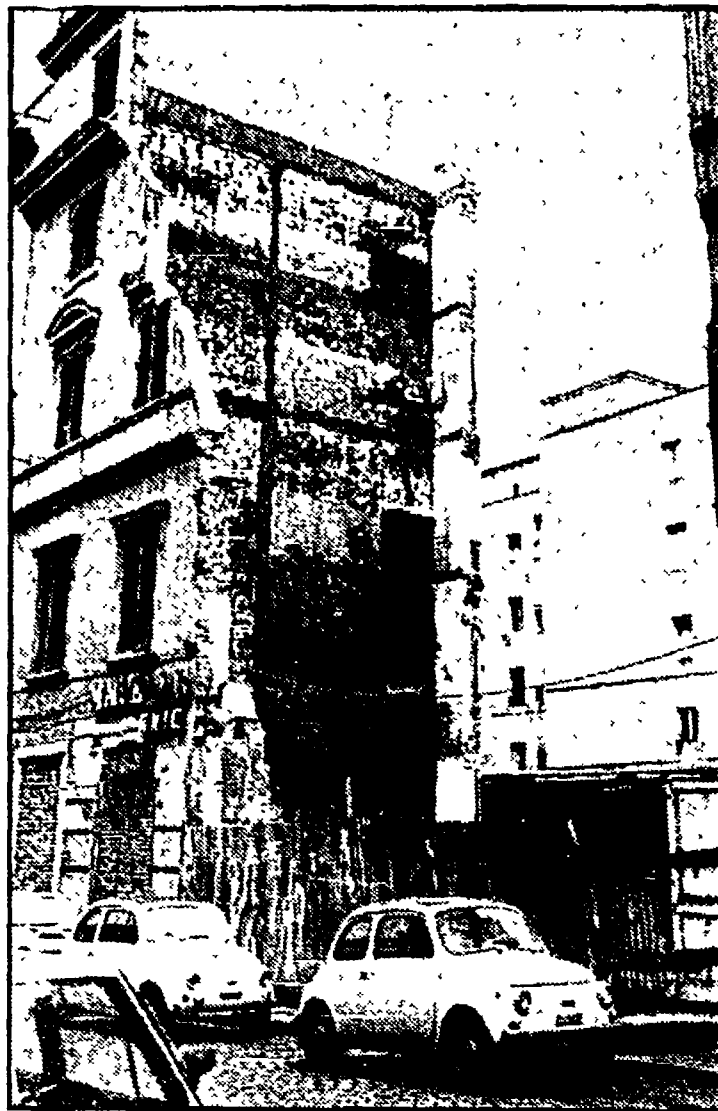
## Scadono i contratti di affitto ma troppi alloggi restano vuoti

Cacciati dagli appartamenti anche alcuni assegnatari di Tor Bella Monaca - Emesse oltre cinquemila sentenze - Il Sunia: provvedimenti urgenti - Stasera attivo del Pci

Sentenze di sfratto 1983

	Per necessità	Per morosità	Per finita locazione	Totale
Gennaio.....	497	72	926	1.495
Febbraio.....	390	116	1.314	1.820
Marzo.....	421	264	1.522	2.207
Totale.....	1.308	452	3.762	5.522

Nelle tabelle sono illustrate le cifre del dramma della casa: le sentenze emesse e le richieste avanzate. Come si vede, il motivo della finita locazione comincia a prevalere nelle cause di sfratto. Nelle foto, qui accanto e sotto, due immagini dello stabile di via Tirso, che sarà ristrutturato e concesso in affitto



### Richieste di esecuzione dello sfratto nel 1983

	Richieste esecuzioni	Sfratti eseguiti
Gennaio*	3.058	173
Febbraio.....	1.228	458
Marzo*	842	436
Totale.....	5.128	1.065

\* Nel mese di gennaio gli sfratti sono stati sospesi dall'1 al 21  
\*\* Nel mese di marzo gli sfratti sono stati sospesi dal 25 al 31

In tre mesi più di mille sfratti. E da dieci giorni, finita ormai la tregua per le festività di Pasqua, le esecuzioni si ripresentano a tambur battente. Ora si ripropongono i soliti, vecchi problemi, lasciati marcire dall'inerzia del governo. Ripetiamo le cifre di questo dramma: 15 mila sfratti, oltre trentamila provvedimenti parziali, almeno 5.522 sentenze di sfratto. La maggioranza (più del 60 per cento) è dovuta alla finita locazione, cioè alla scadenza dei contratti. Questo è il primo segnale da prendere in seria considerazione. Ormai, oltre ai vecchi meccanismi di produzione degli sfratti (la necessità del proprietario, in gran parte, e anche, in qualche caso, la morosità) si aggiunge la scadenza dei contratti di affitto. I proprietari preferiscono non rinnovare e così la finita locazione si trasforma in uno sfratto in piena regola.

Sempre nei primi tre mesi di quest'anno sono stati eseguiti 1.065 sfratti. Vuol dire tre-quattromila persone finite per strada. E in questi giorni si continua. Addirittura — è il Sunia a denunciarlo — vengono cacciate di casa anche quelle famiglie che sono assegnatarie di alloggi del Comune (quelli nei piani di zona di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata) che saranno consegnati a giorni. E «guerra» senza esclusioni di colpi. Il Sunia, proprio per questo, fa appello «alla sensibilità dei proprietari per consentire a questi cittadini di passare da casa a casa senza vivere i momenti drammatici dell'esecuzione dello sfratto». In questi casi il passaggio da casa a casa, che dovrebbe essere garantito a tutti, non crea alcun problema, se non l'attesa di un paio di giorni in più per il rilascio dell'appartamento.

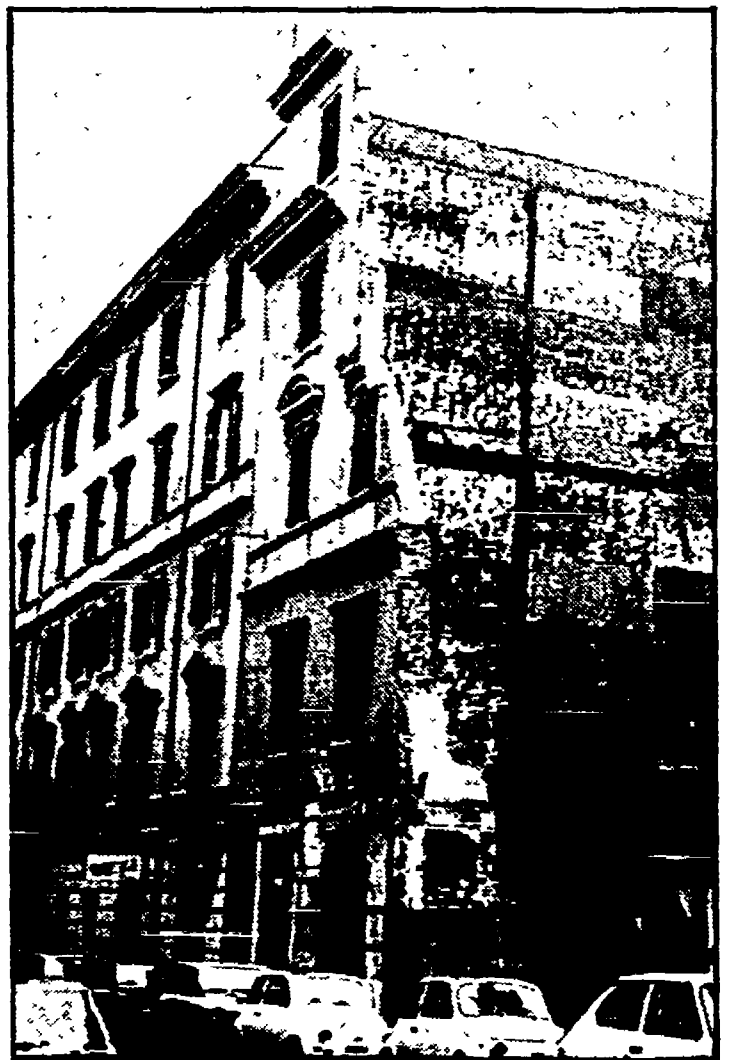
Tra poco dunque i 4 mila alloggi del Comune saranno consegnati. Ma il problema resta. Quattromila case, seppur tante, non bastano a risolvere il dramma di Roma. Per questo — dice il Sunia — è indispensabile prima che le Camere siano sciolte un provvedimento che rinnovi i contratti di locazione e introduca il meccanismo della graduazione degli sfratti. Ma non solo. Le case vuote sono l'altra faccia della medaglia.

In città, come si sa, sono più di ventimila. Proprio il Sunia sta presentando di volta in volta elenchi dettagliati. Allora, non sarebbe il momento di adottare un provvedimento che dia finalmente ai sindaci il potere di obbligare all'affitto? Di fronte al dramma di migliaia di famiglie senza casa, quegli alloggi sfitti sono una vera provocazione, da cancellare subito. Stasera alle 17 proprio su questi temi si svolgerà in federazione un'assemblea dei comunisti romani. Presiede Enzo Proietti, introduce Giovanni Mazza e conclude Lucio Libertini, responsabile casa nazionale.

Il grande edificio umbertino di via Tirso sarà restaurato e affittato a costi «popolari»

## Il «quadrilatero» è della gente

Un'importante operazione di recupero, attraverso una convenzione a crediti agevolati - La lunga battaglia degli inquilini - Un'intera ala dello stabile è crollata nel 1970 - L'impegno del Sunia - Il palazzo, ristrutturato, verrà affittato con canoni fissati secondo il reddito



Il «quadrilatero» di via Tirso è famoso tra tutti gli abitanti del quartiere Salaria e Parioli. È una specie di simbolo della degradazione — in questa zona della città — alla quale può essere lasciato uno stabile del centro storico. Ma ora (manca la convenzione in consiglio comunale per dare il via all'intera operazione) c'è la possibilità di avere uno splendido grandissimo palazzo umbertino completamente ristrutturato, in piena via Salaria, con contratti di affitto omologati a quelli delle case popolari. Una garanzia per le quasi cinquanta famiglie che già vi abitano e per le altre decine che potranno andarci a risiedere (tra cui alcune colpite da sfratto esecutivo). E — soprattutto — una proposta precisa, un esempio concreto, per non espellere altri abitanti del centro storico.

La storia dello stabile delimitato da via Salaria, via Metauro e via Tirso è costellata da proteste, reclami e denunce degli inquilini all'autorità giudiziaria, tentativi della proprietà — intestata a Maria Peragallo vedova Nelli — di seminare apprensione tra gli abitanti. Ma soprattutto, è caratterizzata dall'incuria. E intorno al 1970 si arriva addirittura al crollo: cede una intera parte — lo si vede nelle foto — dell'ala di via Tirso, ed i provvedimenti si limitano alla semplice recinzione, dopo aver rimosso i calcinacci. Si susseguiranno poi altri piccoli crolli. In una perizia inviata dagli inquilini all'autorità giudiziaria nel giugno del '77 una équipe di architetti ritenne indispensabile effettuare prima dell'inverno lavori di sponderatura della parete esterna di via Tirso, lavori per impermeabilizzare le pareti divenute esterne a seguito del crollo e per rivedere tutta la pavimentazione delle terrazze. La perizia concludeva: «Malgrado le molte sollecitazioni ad eseguire le riparazioni necessarie, la proprietaria non ha ancora provveduto». Ma anche questa ultima sollecitazione non ebbe alcun seguito, quasi che la proprietà (è voce di molti) avesse interesse a far deteriorare completamente lo stabile.

A questo punto, siamo alla fine del '78, giunge la delibera del Comune per uno schema di convenzione che permetta

l'attuazione di un piano di recupero dell'intero stabile. In sostanza, una proposta fatta dall'Amministrazione alla proprietà per poter restaurare — secondo norme ed impegni concordati — potendo usufruire di crediti agevolati. E l'intera vicenda si sblocca al Comune e arriva un primo progetto di massima per la ristrutturazione, e dell'intera vicenda vengono interessati la II Circoscrizione ed il SUNIA, in rappresentanza del comitato inquilini e negozianti. Inizia così la discussione sui criteri del restauro; innanzi tutto la garanzia sul futuro delle famiglie che già risiedono nello stabile. Il progetto dovrà già prevedere, con precisione, gli appartamenti e gli spazi abitativi. Segue, ovviamente, un problema economico: il 60% degli attuali inquilini ha un reddito inferiore ai dieci milioni annui, sicuramente insufficiente a sostenere l'affitto di un appartamento ristrutturato nel centro della città. La richiesta del consiglio circoscrizionale è quindi che l'intero stabile venga affittato applicando la legge 513, che stabilisce le quote in rapporto al reddito.

Ma la decisione più interessante adottata dalla circoscrizione è la richiesta della garanzia di un restauro in tempi concordati, senza che inquilini e negozianti debbano lasciare lo stabile. È la prima volta che a Roma si attua un progetto simile, una possibilità per i cittadini di non doversi sottoporre ad estenuanti trasferimenti ed a mesi e mesi di incertezza.

È questa la proposta, accettata anche dal SUNIA, che ora deve essere approvata dal Comune e sulla quale dovrà essere strutturato l'intero progetto di restauro. Un progetto che potrebbe aprire prospettive nuove per tutta questa area del centro storico. Lo stesso comitato inquilini ha richiesto infatti che l'intervento in via Tirso sia solo il primo di un piano di recupero su tutta la zona, «parte della quale — assicurano — versa in condizioni di totale faticosità».

Angelo Melone

Solo nel laghetto ne ha uccisi 50

## Strage di anatrocchi a Villa Borghese, il killer arriva di notte

Entra dai buchi del recinto - Ma chi è, e perché lo fa? «È impossibile saperlo, e nessuno si preoccupa», denuncia l'anziano custode

A Santa Maria delle Mole

### Un ragazzo di 14 anni muore per denutrizione

La morte di un ragazzo di 14 anni, forse avvenuta per denutrizione dopo essere stato abbandonato dai genitori, è oggetto di una inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Velletri, la quale ha disposto l'autopsia e una serie di accertamenti sul modo in cui si sono svolti i fatti.

Il ragazzo, Carmine Costanzo, viveva in una borgata nella zona di Santa Maria delle Mole, vicino Roma, insieme con un fratellino di 10 anni. Carmine costanzo è stato trovato in casa martedì mattina intorno alle 11 da una vicina di casa, credendo che il ragazzo fosse ancora in vita. Io ha fatto portare subito all'ospedale di Albano. Il medico di turno non ha portato far altro che constatare la morte che non stante la prima rapporto inviato dalla polizia alla Procura di Velletri, sembra che la morte del ragazzo sia dovuta a denutrizione. Nello stesso ospedale di Albano è stato ricoverato il fratellino di 10 anni in preda ad una colica addominale dovuta a cause non accertate. I genitori dei due ragazzi sono irrimediabilmente secondo i primi accertamenti fatti dalla polizia sembra che essi si siano allontanati da molte tempo dalla loro abitazione.

## Alla Regione una «verifica» che lascia aperti troppi problemi

Tutto a posto. La maggioranza regionale ha preso atto, dopo il dibattito in Consiglio, della «validità del quadro politico» e ha gettato acqua sulle polemiche delle settimane scorse. Le beghe e le litte all'interno del pentapartito sembrano rientrate, i dissidi ricomposti. Ma è stata una ricomposizione fittizia, che lascia aperti i problemi di fondo, quelli, reali, della comunità regionale. Alla fine, ieri mattina, con un ordine del giorno votato a maggioranza (col no del Pci) il pentapartito ha sancito formalmente la chiusura del «periodo di crisi».

Il dibattito — che come si ricorderà era stato aperto da una comunicazione del presidente Santarelli martedì scorso — è proseguito anche ieri seguendo un filone quasi scontato. Raniero Benedetto, capogruppo Dc, ha riconfermato nel suo intervento la validità di questo quadro politico, ha escluso ogni ipotesi di neocentrisimo e ha auspicato che la composizione elettorale di questi anni non provochi il crollo del Dc, il Psi e i partiti laici minori. E Santarelli nelle sue conclusioni — dopo gli interventi del capogruppo Pri Di Bartolomeo, di quello socialista Pallottini e, per il Pci, di Leda Colombini — ha salutato l'intervento di Benedetto come «volontà di aprire le porte più sensibile della Dc a prendere le distanze dalle ipotesi neocentriche». Anche lui s'è impegnato a tenere la Regione al riparo dalle polemiche che, inevitabilmente, si accenderanno tra i partiti in vista delle elezioni politiche.

Tutto qui. I problemi sono rimasti fuori dell'aula. Protagonisti del dibattito — ha denunciato nel suo intervento la compagna Leda Colombini — non sono stati i drammi della Regione, quelli su cui è fallita questa maggioranza di governo. Invece, ha detto, è stato il dibattito — ha detto — a un dibattito fatto di segnali, più attento agli equilibri di successione che possono aprirsi per le ormai certe elezioni anticipate che ai problemi reali. La verità insomma è che siamo in presenza ad un esperimento fallimentare, di una maggioranza che non è stata in questi anni. Il disastro fatto esplodere dal Pci è solo l'ultimo degli episodi, dopo essere stati al limite di una crisi di giunta a dicembre e gennaio. E il «rabberciamento» — ha continuato Leda Colombini — non affronta il nodo politico della incapacità di governo di questa maggioranza.

Il fatto è che il ritorno della Dc ha impresso un segno alla maggioranza, ha paralizzato l'azione di governo, ha rischiato su posizioni impopolari il Psi e gli altri alleati. E la Dc insomma che scarica sugli alleati le proprie contraddizioni. Per questo il Pci si augura che il Psi e i partiti laici capiscano come sia necessario che la Dc torni all'opposizione e che si avvii un nuovo rapporto tra i comunisti e tutti i partiti laici. Un mutamento di maggioranza, insomma, è necessario per una vittoria reale per far fronte alle difficili prove che sta sostenendo la Regione di fronte alla crisi economica. In conclusione del dibattito il Pci ha votato un suo ordine del giorno sul funzionamento della Regione. Poi, un altro ord. sul negozio comunitario per i prezzi agricoli presentato da Pci, Psi e Dc) è stato approvato all'unanimità.

r. bu.

informazioni SIP agli utenti

Si informa che, a partire dal 2 maggio p.v., gli Abbonati delle sottodivise località potranno recarsi, per tutte le pratiche riguardanti il servizio telefonico, presso le Aree Commerciali a fianco indicate:

FOCENE, FREGENE, LA PISANA, MACCARESE, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, ORIOLLO ROMANO, TREVIGNANO ROMANO.

CAMPAGNANO DI ROMA, CAMPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, FORMELLO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MORLUPO, RIANO, SACROFANO.

Si ricorda, comunque, che per qualsiasi pratica di carattere commerciale è attivo il servizio «187»: la chiamata è gratuita.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

### Rapina con sparatoria: arrestato un bandito

Rapina ieri pomeriggio in una gioielleria di via Mario Orso Corbino, nel quartiere San Paolo. Due banditi, uno dei quali armato di pistola, dopo aver immobilizzato il proprietario hanno messo in una borsa gioielli e altri preziosi, per un valore di decine di milioni di lire, presi nella cassaforte e nelle vetrine.

Saliti su una «Mini» al volante della quale era un terzo complice, i rapinatori sono fuggiti, ma dopo alcune centinaia di metri sono stati intercettati da un'auto con targa civile della squadra narcotici, in servizio nella zona.

Dopo un breve inseguimento, i banditi hanno abbandonato l'auto, risultata rubata, tentando la fuga a piedi.

Uno di loro ha sparato contro i poliziotti alcuni colpi di pistola. I poliziotti hanno risposto al fuoco, ma nessuno è rimasto ferito.

Due dei mafiosi sono riusciti a fuggire. Il terzo, Palombino Farina, di 31 anni, con precedenti penali per rapine, spaccio di eroina e altri reati, è stato bloccato e portato in questura. La refurtiva, nascosta sotto un sedile della «Mini», è stata recuperata.

### Sindaci di tutt'Italia contro la fame

Sindaci e rappresentanti di diverse città sono arrivati ieri mattina in Campidoglio per esprimere la loro adesione alla manifestazione per la lotta alla fame nel mondo. Gli amministratori si sono riuniti nella Sala degli Orzi e Curzi. Negli interventi è stato espresso vivo rammarico e dissenso per il divieto, imposto dalla questura di Roma, di fare svolgere un corteo fino a piazza Montecitorio ed è stato illustrato il significato politico ed il valore civile e morale dell'iniziativa, che è collegata all'adesione di circa tremila sindaci italiani, alla richiesta nei confronti del parlamento e del governo per mettere in atto adeguate misure legislative e finanziarie.

### Dibattito su «Una città da spaziare»

«Una città da spaziare», una proposta per gli spazi culturali a Roma. È questa una iniziativa dell'Arca che si terrà questa sera nei saloni di «Paese Sera» (inizio alle ore 20.30). Un'occasione quindi per mettere a confronto idee e proposte. Interverranno gli assessori Nicolini, Malerba, Angrisani, Pietrini, oltre al sindaco Vetere e al vicesindaco Severi e a Walter Veltroni. Saranno presenti rappresentanti della Gaumont, Murales, Maszeno, i direttori del Teatro Olimpico, del Paleur, Radio Città Futura e giornalisti delle testate romane.

### Abusivismo ad Ardea: occupato il Comune

Muratori, manovali, piccoli proprietari hanno occupato il Comune di Ardea. Una cinquantina sono entrati ieri mattina nella sala del Consiglio comunale e si sono piazzati alle intenzioni a rimanere fino a quando qualcuno non li rassicurerà e gli garantirà la possibilità di continuare a costruire. Gli occupanti di Ardea vogliono proprio questo: edificare senza il rischio di venire arrestati. Le leggi prevedono misure severe e rigorose per gli abusivi: si può addirittura procedere all'arresto. Ad Ardea è già successo: sono finiti in galera proprietari di terreni e di case in costruzione, ma anche lavoratori che le stavano edificando. C'erano anche loro tra i